



**Audizioni periodiche e speciali
dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas
ai sensi della deliberazione n. 33/03**

**Intervento del Direttore Energy Management di Tirreno Power
Ugo Mattoni**

Roma, 22 luglio 2009

Signor Presidente, Collegio e Direttori,

ringrazio innanzitutto per l’opportunità che ci è data di partecipare a questa audizione che rappresenta un importante momento di confronto tra gli operatori e l’Autorità: si tratta di un passo di quel dialogo necessario al fine di costruire le regole stabili e condivise di cui i nostri settori hanno bisogno.

Come evidenziato dal Presidente Ortis nella sua relazione, lo scenario in cui ci muoviamo è radicalmente mutato nell’ultimo anno: la crisi finanziaria ha innescato una fase di recessione economica i cui effetti sono profondi ed attesi dilatarsi nel tempo. L’eccezionale arretramento della produzione industriale ha avuto immediati e rilevanti effetti sul mercato elettrico. Da una parte, la forte riduzione della domanda e dei prezzi sul Mercato del Giorno Prima ha manifestato una situazione di *overcapacity* destinata a perdurare nei prossimi anni, dall’altra la contrazione della spesa, sostenuta dal Gestore sul Mercato dei Servizi nei primi mesi dell’anno, ha evidenziato che il livello dell’*uplift* è legato prima che a situazioni di potere di mercato, pur presenti in alcune zone, soprattutto allo stato di una rete inadeguata ad essere gestita in sicurezza e a basso costo in caso di livelli di consumo sostenuti.

In una situazione di crisi duratura, dove il recupero è atteso solo nell’arco di 4 o 5 anni, la qualità delle scelte politiche e regolatorie, oltre alle capacità dimostrate dalle imprese, saranno determinanti per capire in quali Paesi e settori verranno allocate le perdite permanenti. In questa fase tanto complessa, molte sono state le scelte adottate con tempestività dagli enti competenti, come illustrerò in seguito, mentre alcune altre hanno denotato una pericolosa “isteresi” regolatoria. E’ questo il caso, ad esempio, della c.d. Robin tax che, già impropria in una fase espansiva per il produttore elettrico per il quale le materie prime energetiche rappresentano costi di produzione, è oggi un pericolo per la competitività stessa di un settore in cui l’imposta addizionale contribuisce significativamente all’erosione dei margini scoraggiando nuovi investimenti ed adeguamenti tecnologici.

Tre sono i macro-temi su cui vorrei soffermarmi oggi e che rappresentano, a nostro avviso, gli ambiti dove più si può fare, in termini di adeguamento delle regole, per recuperare efficienza e generare potenzialità di rilancio.

1. La riforma del mercato elettrico

Il primo di questi riguarda la riforma del mercato elettrico che, stabilita dalla Legge 2/2009, svilupperà i suoi effetti a partire dal prossimo anno con l’entrata in vigore dei primi interventi.

Come noto, la legge ha imposto un percorso di messa in opera dalle scadenze molto stringenti: siamo quindi consapevoli delle difficoltà cui vanno incontro gli enti attuatori nel definire misure efficaci e durevoli in un così breve lasso di tempo. E’ però necessario che l’applicazione della Legge 2/2009 rappresenti l’occasione per stabilire in modo chiaro e definitivo la disciplina di riferimento del mercato elettrico: le scelte attuate in questo momento devono fissare un contesto solido e coerente per gli anni a venire, minimizzando l’aspettativa di successive revisioni delle regole che è causa, essa stessa, di inefficienza del mercato.

Ciò vale soprattutto per il Mercato dei Servizi la cui regolamentazione ha subito, nel tempo, successive revisioni e correttivi provvisori che hanno determinato veri e propri rischi operativi riflessi nei risultati del mercato. Da quanto appreso, la riforma che Terna si appresta a varare per questo mercato contiene aspetti positivi ed attesi da tempo, quale la possibilità di poter formulare offerte differenziate per alcuni dei servizi più rilevanti, tra cui la riserva secondaria. Come abbiamo sempre affermato, la segmentazione dei servizi è il principale strumento in grado di garantire l’efficiente allocazione delle risorse nel MSD permettendo a Terna di selezionare le prestazioni offerte su più ordini di merito e fornendo ai produttori l’incentivo a migliorare le prestazioni dei propri impianti creando concorrenza sulle risorse più pregiate.

D’altro canto, la prospettata riforma del MSD ci preoccupa laddove si definisce la riduzione dei vincoli di presenza in servizio per gli impianti (che aumentano il rischio operativo per la partecipazione al mercato) e il meccanismo di revisioni

successive delle offerte presentate. Per quanto noto sulla sua futura configurazione, tale strumento non produrrà, quasi certamente, maggiore efficienza allocativa pur realizzando un sistema meno stabile dove l’attività di programmazione verrebbe ostacolata dallo scarso anticipo con cui il Gestore assegna le prestazioni agli impianti.

Sempre in tema di riforma del mercato, riteniamo che la revisione delle regole relative alle unità essenziali definita dall’Autorità con la delibera 52 di quest’anno avrebbe richiesto una maggiore ponderazione da parte del Regolatore, magari attraverso un processo di consultazione sulle modalità che si intendeva applicare. Secondo quanto disposto dal provvedimento, gli operatori non conosceranno fino a settembre quali dei propri impianti saranno sottoposti per il prossimo anno al regime di “unità essenziale” per il quale, ad oggi, non è noto neanche il tasso di rendimento riconosciuto dal meccanismo di reintegrazione. D’altro canto, la poca chiarezza dei previsti meccanismi alternativi di remunerazione porterà, molto probabilmente, ad un loro mancato utilizzo. Riterremo invece necessario che in un provvedimento attraverso il quale, di fatto, si sottrae all’operatore la piena disponibilità del proprio bene produttivo sia reso noto con congruo anticipo sia il raggio di azione (gli impianti sottoposti alla disciplina) sia il completo dettaglio delle modalità applicative.

Infine, segnaliamo come, in un momento di completa riscrittura delle regole del mercato, sarebbe proficuo rimandare la riflessione sulla revisione dei meccanismi per garantire l’adeguatezza della capacità di generazione prevista in una recente consultazione. Al fine di minimizzare gli effetti di distorsione, riteniamo che il sistema definitivo di remunerazione della capacità dovrebbe essere considerato una volta noto il quadro finale delle regole del mercato e che la sua definizione debba partire dalla valutazione, alla luce degli obiettivi che si vuole raggiungere, dei diversi meccanismi alternativi a disposizione anche studiando, laddove disponibili, i risultati ottenuti all’estero.

2. La situazione infrastrutturale

Nel mio intervento dello scorso anno mi sono a lungo soffermato sull’urgenza che la dotazione di infrastrutture energetiche progredisca coerentemente con le necessità prospettiche del Paese recuperando il ritardo accumulato in anni in cui è stato difficile portare a compimento gli iter amministrativi e di conseguenza progettare ed investire. Si tratta di un’esigenza sentita anche in una fase di contrazione dell’economia, quale l’attuale, laddove il giusto impulso all’investimento in infrastrutture può rappresentare il volano di una nuova fase di sviluppo.

In un mercato come quello elettrico, dove la rete rappresenta l’elemento che permette il vero e proprio dispiegarsi del gioco concorrenziale, è chiaramente evidente la correlazione diretta tra la dotazione di infrastrutture e il livello di competitività e produttività di un sistema economico: sono però note le difficoltà che, purtroppo, il Gestore della Rete incontra nell’adeguare i propri impianti alle mutate esigenze del sistema soprattutto a causa della lentezza delle procedure di autorizzazione che impegnano, in alcuni casi, anche l’80% del tempo necessario alla realizzazione di una nuova linea.

Su questo fronte, abbiamo accolto con particolare favore i nuovi orientamenti legislativi tesi a semplificare le procedure amministrative e ad accelerare, anche ricorrendo a provvedimenti di urgenza, l’entrata in esercizio di nuovi impianti di rete: soprattutto il nuovo modello di autorizzazione unica, definito per gli elettrodotti dal c.d. decreto “Sviluppo” appena approvato, potrà rappresentare un significativo acceleratore per un potenziamento della rete che il sistema da tempo attende.

D’altro canto, seguendo gli indirizzi già tracciati con l’emanazione del Testo Integrato del Trasporto del 2007, l’Autorità ha continuato a sviluppare un sistema di incentivi in grado di orientare l’azione di Terna verso la messa in opera in tempi rapidi dei rafforzamenti prioritari di rete. Gli opportuni meccanismi introdotti quest’anno con la delibera 188 non dovranno solo mitigare gli effetti della contrazione dei consumi sui ricavi attuali di Terna ma, soprattutto, dovranno servire a stimolare il Gestore nel perseguire l’obiettivo di

sviluppo dell’infrastruttura anche in periodi di bassa domanda e in attesa di un suo recupero: è importante, infatti, che il periodo di crisi serva per recuperare parte del tempo perduto per l’adeguamento delle reti in modo da non trovarsi impreparati al momento della ripresa.

Particolarmente avveduta ci è sembrata la scelta dell’Autorità di sospendere, in attesa di approfondimenti, la decisione sulla separazione della zona nord proposta lo scorso anno. Già in uno scenario di crescita dei consumi, molti potevano essere i dubbi sugli effetti della divisione in termini di efficienza del sistema: l’improvvisa e critica evoluzione del contesto di mercato ha dimostrato fino in fondo quanto fosse opportuno ponderare tutti gli aspetti e le conseguenze di tale scelta.

Su questo argomento, mi preme sottolineare come la fattiva collaborazione di Terna e degli operatori presenti nella zona abbia permesso l’installazione in tempi molto rapidi di apparati di telescatto e teleriduzione che permettono oggi al Gestore di gestire il bilanciamento dell’area con maggiori livelli di sicurezza e, di conseguenza, ottenere risparmi nella gestione delle sezioni critiche a parità di garanzia per il sistema. In considerazione sia di tali avanzamenti, sia del progressivo attenuarsi della congestione all’interno della zona (che, secondo nostri studi, dovrebbe essere difficilmente osservabile nel 2010), auspichiamo che l’Autorità opti per il mantenimento dell’attuale assetto dalla zona nord per il prossimo biennio in attesa che le previste infrastrutture di potenziamento vengano costruite, anche grazie all’impulso dato dalle nuove norme adottate in merito. E’ chiaro che una decisione contraria comporterebbe, tra le altre cose, pesanti ripercussioni sulle attività delle società e sui contratti già sottoscritti per il prossimo anno a fronte di supposti benefici per il sistema che sarebbe necessario dimostrare.

Come abbiamo più volte illustrato all’Autorità, riteniamo che, nel mercato elettrico, l’obiettivo della massima efficienza debba essere ricercato dal regolatore creando le condizioni di lungo periodo per lo sviluppo della più ampia competizione possibile attraverso un mercato accessibile a tutti: come premesso, nel settore della produzione elettrica la piena concorrenza è

possibile solo con reti adeguatamente sviluppate ed in grado di eliminare differenze zionali e aree di mercato “riservate”. Per raggiungere tale obiettivo, confidiamo che l’attenzione del legislatore e del regolatore sulla materia sia sempre meno rivolta ad individuare correttivi di breve periodo (pur necessari, a volte) e si concentri sul completamento del quadro delle norme finalizzate a migliorare il servizio di trasmissione.

In tal senso auspichiamo:

- anche alla luce dell’ampliamento delle competenze del Regolatore previste dal recente decreto sviluppo, un generale maggiore coinvolgimento dell’Autorità nella fase di individuazione degli interventi critici da sviluppare;
- l’applicazione di indicatori di efficacia degli investimenti di rete al fine di modulare adeguatamente gli effetti della nuova regolamentazione per incentivi che da alcuni anni l’Autorità sta delineando;
- l’adozione di sistemi di incentivazione del Gestore sugli acquisti MSD più articolati di quelli attuali e tali da prevedere, in un equilibrato bilanciamento tra premi e penalità, il reinvestimento di parte dei risparmi ottenuti in nuovi elementi di rete.

3. Le esigenze di sviluppo del mercato del gas

In conclusione del mio intervento, vorrei sottoporre all’Autorità una breve riflessione sul mercato del gas.

La recessione economica ha portato una sensibile riduzione del prezzo medio delle *commodities* rispetto agli scorsi anni: pur in tale contesto, la nostra fornitura di gas per il prossimo anno termico avverrà a prezzi non inferiori rispetto al riferimento della *gas release 2007*. E’ questo il chiaro segnale che molto deve ancora essere fatto sul fronte della liberalizzazione del settore gas e che, in tale processo, occorre tenere adeguatamente conto delle esigenze del settore elettrico che copre da solo il 40% della domanda complessiva del Paese ed ha particolari esigenze riguardo a volume e caratteristiche della fornitura.

Riteniamo quindi necessarie sia misure strutturali che portino nel medio termine ad un nuovo e più equilibrato assetto del mercato, sia misure asimmetriche che, nel frattempo, contengano le situazioni di dominanza. E' inoltre cruciale che in questa fase si tenga adeguatamente conto delle esigenze di bilanciamento del sistema: la spinta di liberalizzazione dell'offerta si deve quindi associare, da una parte, all'ampliamento della disponibilità degli stoccaggi (attraverso un processo accelerato di individuazione e autorizzazione di nuovi siti) e, dall'altra, alla modifica delle regole di accesso di strumenti di flessibilità. Abbiamo letto, quindi, con particolare attenzione le risultanze dell'analisi conoscitiva condotta dalle Autorità su questo settore e guardiamo con molto interesse a quanto contenuto nel c.d. decreto estivo che prevede la promozione dell'offerta di servizi di punta e l'accesso allo stoccaggio anche per i clienti termoelettrici: è questo, infatti, un passaggio fondamentale per ampliare realmente il novero dei fornitori accessibili anche per questo segmento di domanda.

D'altro canto, attendiamo con interesse gli sviluppi, annunciati da recenti provvedimenti, in tema di borsa del gas segnalando che particolare attenzione dovrà essere posta al disegno del mercato del bilanciamento e ai suoi potenziali risvolti sul mercato elettrico.